

Don Pietro Corno

• Parroco
dal 1900 al 1915

Don PIETRO CORNO nacque a Torino nella Parrocchia della Gran Madre di Dio, da Luigi (nativo da Vedano al Lambro) e da Franzoni Caterina nativa da Intra sul Lago Maggiore.

All'età di 4 anni rimase orfano della madre e fu dal padre condotto a Canonica al Lambro, dove venne più tardi iniziato alla Carriera Ecclesiastica presso il Seminario di S. Pietro Martire, poi a Monza e in Milano.

Dopo esser stato ordinato venne autorizzato dall'Arcivescovo di Torino ad essere incaricato nel Clero Milanese, iniziato come coadiutore a Caponago (Pieve di Vimercate).

Nel mese di luglio del 1900 venne assegnato alla parrocchia di Gorla Maggiore come parroco e fece l'entrata il 16 settembre di quell'anno in forma solenne ricevuto dalle Autorità religiose e comunali al suono della nuova Banda Musicale che non era ancora però completata dal suo Statuto.

Il 29 Luglio precedente avveniva il grave fatto dell'uccisione di Re Umberto 1° e gli animi erano accesi e la gente timorosa, non per questo la festa ne ebbe a soffrire e la presenza del Sindaco Conte Durini (allora Gorla Maggiore era frazione di Gorla Minore) e di Mons. Pozzi, Gorlese, e del grosso proprietario Conte Giorgio Casati, del Vicario Foraneo Mons. Tetamanti che tenne il discorso d'occasione durante la Santa Messa in canto, accompagnata dall'organo dell'indimenticabile Maestro Perosi.

Al suo giungere in Parrocchia, visitando la Chiesa di San Vitale ebbe ad annotare sui suoi ricordi «sembra di vedere un angolo della fantastica Savoia» tanto era allora bella e verde la nostra Valle Olona.

Don Pietro trovò una popolazione tranquilla e dedita al lavoro e con qualche vizio atavico.

Diede mano al superamento delle difficoltà cercando di liquidare gli annosi problemi come quello delle Campanie, che restavano da oltre 25 anni impagate, saldando i debiti con la ditta Birigozzi. Cercò di riordinare il problema dei Benefici e intentò presso il Consiglio di Stato la Causa per la liquidazione di parte dei Fondi relativi alla Cappellania di San Carlo, più comunemente detta Beneficio Varadeo.

Vinse più tardi la Causa, ma il vantaggio fu minimo.

Trovò la Chiesa spoglia e mancante del pavimento e dopo averlo istallato fece affrescare le volte della Chiesa (peccato che non si conosca l'artista, dovrebbe essere stato un Cassane-

F
C
Z
V
d
di

se) con i 4 Evangelisti e l'Assunzione di S. Maria in Cielo. Fondò la Pia Unione Terziarie Francescane, la Pia Un. del Carmine, la Confraternita del Santo Rosario, la Pia Unione Sacra Famiglia, e quella dei giovanissimi di San Luigi riorganizzando nel frattempo la Confraternita Maschile e Femminile. La Banda Musicale ebbe il Suo statuto sotto l'egida Parrocchiale con il Consenso dell'Arcivescovo Card. Ferrari che ebbe ad incontrare ben 3 volte il parroco nelle Sue visite Pastorali.

Ma quello che più premeva a Don Corno era il ritorno all'autonomia Comunale e attraverso l'aiuto dei fabbricieri Banfi, Rossi e Caprioli cominciò una giusta causa per il riconoscimento dell'autonomia stessa che durò in complesso ben 50 anni e che vide la soluzione definitiva solo nel 1920, dopo quattro anni della sua dipartita.

Di carattere mite e buono ebbe ad essere benvenuto dai suoi parrocchiani ed è noto il suo amore per i bimbi che iniziò nei canti sacri accompagnandoli all'organo. Molti anziani d'oggi che allora erano ragazzini ricordano tanti piccoli particolari della vita della Comunità.

Con l'aiuto di Mons. Pozzi, in pensione dopo un lungo insegnamento religioso, costruì l'Oratorio Maschile davanti la Chiesa di S. Carlo, adibendo quest'ultima a Oratorio religioso e sfruttando il Salone costruito per le attività ricreative.

Già nel 1911 ebbe a vedere alcuni dei suoi parrocchiani sacrificare la loro vita per la Guerra di Libia e nel 1915 l'inizio della terribile Grande Guerra Mondiale.

Vide i suoi giovani, allevati nel segno della Cristianità partire per la guerra e cercò nei suoi limiti di stare in contatto con loro.

Lucca

21. 1. 1993